

CANADA

STORIA DI GUERRA E VALORI

Dall'Ontario a casa le piastrine militari dei caduti molisani

Dopo 77 anni il nipote di un soldato canadese scopre tra i ricordi dello zio le targhette di riconoscimento di due italiani e le restituisce alle famiglie

di Fausto Biloslavo

Un giovane soldato canadese morto in battaglia ad Ortona, due piastrini italiani e il nipote del caduto, che oltre 75 anni dopo scopre le targhette di riconoscimento e vuole restituirle ai familiari dei nostri militari.

Una storia incredibile di guerra e valori, che sta riportando a casa da oltreoceano non solo dei pezzi di latta, ma i piastrini di riconoscimento di un nostro tenente sopravvissuto al secondo conflitto mondiale e di un disperso per sempre.

«Il nonno, prigioniero dei tedeschi dopo l'8 settembre, ha fatto la fame. Quando mi hanno detto che avevano ritrovato il suo piastrino l'emozione è stata grande. Ho vissuto da piccola con lui e mi ha trasmesso tanti valori come l'altruismo», racconta al *Giornale*, Mariantonietta Camino, la nipote del sopravvissuto, che è scomparso a fine anni ottanta.

Angelo Camino nato nel 1911 fu inviato sul fronte greco con i gradi di tenente del 2° Reggimento bersaglieri, dove i tedeschi l'hanno fatto prigioniero in seguito all'armistizio del 1943.

Il suo piastrino è riemerso in Canada. Assieme a un'altra targhetta di riconoscimento di Antonio Zullo chiamato alle armi nel 1942 e disperso dopo l'affondamento di un piroscafo che trasportava truppe in Tunisia. Tutti e due i militari sono originari del Molise.

Non si sa come, ma i due piastrini erano custoditi fra gli effetti personali di Lawrence John Scott, giovane volontario che scappò di casa per arruolarsi nel Royal Canadian Regiment. La sua unità era sbarcata in Sicilia per poi avanzare verso nord. A soli 19 anni Scott cadde in combattimento il 18 dicembre 1943 ad Ortona durante una feroce battaglia casa per casa. La salma riposa con i suoi compagni d'armi nel cimitero di guerra canadese in provincia di Chieti.

Gli effetti personali del caduto furono spediti a casa

in Ontario e custoditi dai familiari. Dopo 77 anni, il nipote, Peter Churcher scopre che fra i ricordi dello zio ci sono due piastrini italiani e decide di restituirli alle famiglie.

L'appello sui social viene raccolto da Maurizio De An-

gelis del «Gruppo di ricerche storiche», che assieme all'associazione «Un ricordo per la pace» è impegnato da anni nella ricerca dei dispersi nei combattimenti dopo lo sbarco alleato di Anzio.

«Con il metal detector troviamo i piastrini di riconoscimento - spiega De Angelis al *Giornale* - Assieme ad altri volontari in diverse zone di combattimento in Italia durante la seconda guerra mondiale ne abbiamo riconsegnati centoventi a famiglie americane, inglesi e in gran parte italiane».

Il Gruppo, che non chiede un soldo e paga le spese di tasca propria, ha scoperto anche il piastrino di un disperso in Russia presso un poligono vicino a Roma perso probabilmente prima della partenza. Poi donato al sacro di Cagnacco in Friuli-Venezia Giulia.

E sono state ritrovate pure targhette di riconoscimento tedesche consegnate all'ente germanico che si occupa dei caduti.

Questa volta il percorso è inverso ed il tam tam fra i volontari arriva fino a Marco Bruno dell'associazione Combat Road di Isernia. Alla fine viene rintracciata la nipote di Camino internato nello Stalag V A in Germania. «Maltrattamenti, freddo ed i morsi della fame. E mangiavano le bucce di patate mi raccontava il nonno, che è stato liberato dagli americani», spiega Mariantonietta al *Giornale*. I piastrini sono già stati spediti dal Canada e quello del tenente Camino arriverà a giorni a Filignano dove vive la nipote.

Elisa Bonacini, dell'associazione «Un ricordo per la pace», ha chiesto il conferimento della medaglia alla memoria per l'ufficiale dei bersaglieri internato, che aveva già ottenuto per il papà di Vasco Rossi.

E spiega al *Giornale*: «Ho a cuore il progetto di un museo per la pace ad Aprilia dove sono avvenuti i combattimenti più aspri dopo lo sbarco di Anzio. Scriverò al Santo padre perché ci aiuti a mantenere viva la memoria».

CIMELI STORICI

E intanto c'è chi
le vende online
«Gesto ignobile»

Ancora un piastrino di identificazione di un soldato italiano della seconda guerra mondiale in vendita in rete per la misera cifra di «30 euro più spedizione». Su una pagina Facebook di scambio di materiale militare da collezione è comparso l'annuncio individuato da Paolo Garland, appassionato «cacciatore» di cimeli, che aveva già segnalato al *Giornale* il mercimonio dei piastrini dei nostri dispersi in Russia. In questo caso la targhetta di identificazione apparteneva a Pio Rompianesi, classe 1917, di Reggio Emilia. Non risulta negli elenchi ufficiali dei caduti o dispersi e potrebbe essere anche tornato a casa dalla seconda guerra mondiale dopo avere perso il piastrino. Oppure qualcuno degli eredi lo ha messo in vendita pur non potendolo fare essendo un bene che appartiene sempre al ministero della Difesa.

«Un gesto ignobile che non può e non deve assolutamente passare inosservato - spiega Garland - L'ho segnalato ad Onor caduti (costola della Difesa che cerca ancora oggi i dispersi, ndr). Questo mercimonio infanga il nome del collezionismo militare dei due conflitti mondiali».

L'8 settembre, come aveva scoperto Garland innescando un'inchiesta del *Giornale*, era comparso sul sito russo del mercato di cimeli storici, Stalingrad front, l'offerta di 11 piastrine di soldati italiani «trovate vicino a Voronezh nella località di Rossosh. Sul campo di battaglia dell'8° e 9° Reggimento Alpini». Il prezzo complessivo era di 1000 dollari.

FBil



IL «REGALO» DA OLTREOCEANO
Nella foto in alto un'istantanea della battaglia di Ortona, di 75 anni fa. A sinistra l'immagine di Lawrence John Scott, giovane volontario che scappò di casa per arruolarsi nel Royal Canadian Regiment e venne inviato sul fronte italiano. Lo sbarco in Sicilia, la risalita della Penisola con gli alleati e la morte in combattimento nella battaglia di Ortona il 18 dicembre 1943. Tra i piastrini restituiti alla famiglia anche quello di Angelo Camino, tenente dei bersaglieri. La sua piastrina (sotto) è stata inviata alla nipote Mariantonietta

